

PREGANDO



Il materiale riportato di seguito fornisce i testi della preghiera del mattino, *A te la nostra lode*, e della sera, *Grazie, Signore*. Sono riportate solo le parti utili ai ragazzi, così da poter stampare un eventuale foglietto da fornire loro. Tutte le altre parti, relative ad attività, introduzioni al tema, gesti e segni sono all'interno del libretto *Vestiti da Dio*, di Enrico Bastia.

Credit: *Illustrazioni* di Mauro Fuggiaschi • *Corredo grafico* di Graphiqa-stock / Freepik; © GraphicsRF (guardaroba).

Le tracce sono tratte dal libro *Vestiti da Dio. Campo scuola per ragazzi e preadolescenti*, di Enrico Bastia (Paoline 2017).

A te la nostra lode

Nell'armadio - Gn 3,7-13,21



Si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?».

Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Nella cassettera

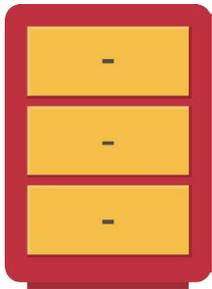


Qualcosa è cambiato nello sguardo di Adamo ed Eva: si guardano in modo diverso, provano imbarazzo, hanno il bisogno di coprirsi, di nascondersi. Non accettano di avere dei limiti, hanno addirittura paura di Dio. Sono stati ingannati: hanno scelto di fare ciò che era stato proibito, hanno scelto soprattutto di non ascoltarlo. Ma Dio non li lascia! Dopo averli interrogati rispetto alle loro scelte non li abbandona, anzi li veste con tuniche di pelli. Dio comprende e vuole aiutare ogni uomo e ogni donna che sbaglia, che cade, che pecca.

Riflettere sulle nostre azioni, sui nostri limiti e sui nostri sbagli è il primo passo per poter guardare avanti e ricominciare.

Il vestito ricevuto in questa prima tappa è l'amore di Dio, la sua cura premurosa per ognuno, e per te: ti protegge, ti avvolge e, nonostante gli sbagli, ti dona sempre nuove possibilità. Anche in questi giorni Dio ti vuole rivestire con il suo amore, ti vuole accompagnare passo dopo passo per vivere questa esperienza con occhi e cuore nuovi.

Nella scarpiera



Vestiti di speranza

Signore, molte volte anche io provo vergogna di fronte ai miei limiti e a qualche fatica.

Come Adamo ed Eva spesso scelgo il male, ciò che è proibito; scelgo di non ascoltarti.

All'inizio di questa nuova esperienza ti chiedo di rivestirmi con l'abito della speranza.

*Speranza di riuscire a superare i miei limiti,
speranza di creare nuove e vere relazioni,
speranza di crescere in amicizia con te
e con i miei compagni di viaggio.*

Te lo chiedo con grande fiducia. Amen.



Grazie Signore

1
Giorno

Lo specchio è il momento in cui fermarsi e provare a guardarsi dentro.

Lo chiamiamo esame di coscienza perché la parola di Dio ascoltata e accolta nella giornata diventa luce, faro che illumina la coscienza e ci permette di capire chi siamo, cosa facciamo e perché; qual è la qualità dei nostri gesti; quanto siamo riusciti a schierarci dalla parte del bene e quanto abbiamo preferito «farci i fatti nostri».

Questo faro rischiarava anche la nostra relazione con Dio e ci offre quella libertà interiore di dirci, con verità, quanto lui conti davvero per noi.

Oggi, fermandoci in silenzio e lasciandoci sollecitare e provocare da queste domande, proviamo a buttar giù ogni maschera dal nostro rapporto con Dio.

Allo specchio



- * Amo Dio? So trovare il tempo per pregare, mattino e sera? Quanto riesco ad ascoltare la sua Parola?
- * Vivo la messa della domenica con un forte senso di partecipazione? Cerco di essere presente e attivo nella vita della parrocchia e dell'oratorio?
- * L'amore del Signore mi affascina al punto tale da voler lasciare il peccato alle spalle?
- * Quanto levigo e smusso il mio carattere, cercando di eliminare difetti, tratti spigolosi, cattive abitudini?
- * Mi confesso regolarmente (almeno una volta al mese)? Preparo la confessione con un buon esame di coscienza?
- * Che rapporto ho con «il nome» di Dio e dei santi? Lo interpello o lo bestemmio?

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Nella vita dei santi e di tutti i cristiani che si specchiano nel Vangelo nasce il desiderio di spogliarsi del superfluo per vivere dell'essenziale, che è Gesù. Così avviene per san Francesco d'Assisi, che decide di farsi povero tra i poveri.

Nel guardaroba



Un giorno Francesco, giovane di Assisi, ha un incontro folgorante: un lebbroso gli si fa avanti chiedendo l'elemosina. Francesco rabbrivisce a quella vista, gli butta da lontano una moneta e scappa via a cavallo. Poco dopo si ferma: gli viene in mente quanto ha fatto Gesù con i lebbrosi e torna indietro (Mt 8,1-4). Chiama il povero lebbroso, scende da cavallo e lo bacia. Alla fine gli rovescia in mano tutte le monete del suo borsello. Poi torna a casa, va nel magazzino dove suo padre conserva le stoffe più preziose e comincia a buttarle dalla finestra, regalando ai poveri.

Immaginate la confusione, le risate, le domande!

Tutti si chiedono se davvero Francesco sia impazzito... Poi, attirato dalle grida arriva suo padre, Pietro di Bernardone, e vedendo la scena perde completamente la pazienza. Inizia a gridare come un ossesso trascinando Francesco davanti al vescovo e urlando:

Pietro: «Eccellenza, mi faccia giustizia: ordini a mio figlio di smettere di dare tutta la mia roba alla gente».

Francesco: «Papà, tu non sei più mio padre; io non sono più tuo figlio».

Pietro: «Come? Osi rinnegarmi come padre?».

Francesco: «Sì perché da ora in poi io scelgo Dio come mio padre, e sposo Madonna Povertà. Anzi, perché tu non possa avanzare più nessun diritto nei miei confronti, ti restituisco anche i vestiti».

Così facendo, lentamente, Francesco depone i suoi vestiti ai piedi del padre e il vescovo lo avvolge con il suo mantello. Francesco prende un pezzo di corda trovata in terra, se la lega alla vita e si allontana cantando...



Prima di chiudere gli occhi indossiamo il pigiama con una preghiera della tradizione cristiana. Magari l'abbiamo già sentita, magari non la conosciamo a memoria. Gustiamo ogni parola, recitandola lentamente.

Mettiamo il pigiama



*Salve, o Regina, madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

APRI LA CERNIERA... E RIVESTITI!



A te la nostra lode

Nell'armadio - Mt 3,4-5,13-17



Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui.

Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: « Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? ».

Ma Gesù gli rispose: « Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia ».

Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: « Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento ».

Nella cassettera

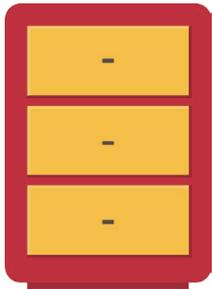


Ecco Giovanni, il Battista: uomo deciso, voce forte, sguardo profondo. È vestito in modo semplice, come i pastori, e mangia il miele che porta dolcezza, perché le sue parole possano essere accolte. Non importa il suo aspetto esteriore, Giovanni ha un compito: preparare la strada a Gesù, aiutare le persone a cambiare il cuore. Giovanni battezza; parola bellissima, questa, che significa « immergere ». Giovanni immerge le persone in colui che è amore: Dio. È un'immersione che lascia un segno per sempre, un segno che nessuno potrà mai cancellare.

Il battesimo, voluto da Gesù, è il vestito che abbiamo ricevuto da Dio e che qualcuno ha chiesto per noi. Un dono grandissimo che ci ha resi figli di Dio. La Chiesa ci ha accolto come una mamma e ci guida, ci parla, ci aiuta, perché possiamo sempre imparare cos'è l'amore ed essere veramente felici.

... Dopo qualche istante di silenzio facciamo la nostra professione di fede ...

Nella scarpiera



G.: Credete che Dio attraverso il battesimo si fa nostro Padre e ci dona la vita eterna?

T.: Credo, Signore. Mi fido di te!

G.: Credete in Gesù, Figlio di Dio, nostro fratello e Salvatore, che è venuto a salvarci dal peccato con la sua morte in croce, è risorto ed è sempre vivo in mezzo a noi?

T.: Credo, Signore. Mi fido di te!

G.: Credete nello Spirito Santo che, oggi e sempre, porta agli uomini la vita vera e la forza dell'amore di Dio attraverso i sacramenti e la testimonianza di tanti fratelli e sorelle?

T.: Credo, Signore. Mi fido di te!

G.: Credete che la Chiesa, come madre, possa accompagnare le vostre scelte, abbracciarvi in ogni errore, sostenervi nei momenti più difficili indicandovi le vie di Dio?

T.: Credo, Signore. Mi fido di te!



Grazie Signore

Questa sera, davanti allo specchio, provo a mettere in luce il mio rapporto con gli altri, provo a verificare il mio livello di attenzione verso il prossimo, verso coloro che incontro ogni giorno.

Per vivere bene il momento dell'esame di coscienza occorre innanzitutto fare silenzio dentro e fuori di noi. E nel silenzio è importante coltivare almeno tre atteggiamenti: il raccoglimento, la concentrazione e lo svuotamento da se stessi. Alcune domande guida:

Allo specchio



- * In famiglia mi comporto da figlio? Rispetto i miei genitori? Aiuto in casa?
- * So dare del mio a chi ha bisogno, con generosità?
- * Mantengo le promesse fatte? Dico sempre la verità, o mi lascio andare alle bugie?
- * Riesco a guadagnarmi la fiducia degli altri?
- * Com'è il mio linguaggio? Farcito di violenza o di bontà?
- * Mi arrabbio facilmente? So dimenticare i torti che ho ricevuto? Cerco di costruire la pace nonostante tutto? So giudicare con misericordia chi sbaglia?

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Nel guardaroba troviamo alcuni «scritti di santità», testi preziosi per il nostro cammino, tra cui le parole di papa Francesco. Lasciamoci provocare dalla sua simpatia e dal suo entusiasmo.

Nel guardaroba



Vi faccio una domanda: chi di voi conosce la data del suo battesimo? Sicuramente non tutti. Perciò vi invito ad andare a cercare la data, chiedendo per esempio ai vostri genitori, ai vostri nonni, ai vostri padrini, o andando in parrocchia. È molto importante conoscerla, perché è una data da festeggiare: è la data della nostra rinascita come figli di Dio. Per questo, compito a casa per questa settimana: andare a cercare la data del mio battesimo. Festeggiare quel giorno significa riaffermare la nostra adesione a Gesù, con l'impegno di vivere da cristiani, membri della Chiesa e di una umanità nuova, in cui tutti sono fratelli.

Papa Francesco

Prima di entrare in un altro silenzio, quello della notte e del riposo, affidiamoci a Dio: lui, che ha saputo prendersi cura di noi in questa giornata, è pronto al perdono e alla gioia.

Mettiamo il pigiama



*Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano e conservato in questo giorno.
Perdona il male che oggi ho commesso
e, se qualche bene ho compiuto, accettalo.
Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli.
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.
Amen.*



A te la nostra lode

Nell'armadio - Gen 37,2-4.12-14.18-24.28-34



Questa è la discendenza di Giacobbe. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni.

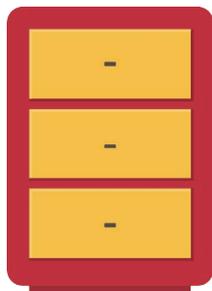
Nella cassetta



La storia di Giuseppe e dei suoi fratelli ci ricorda come siano importanti e fondamentali i legami. Legarsi a qualcuno è l'esperienza più bella che si possa fare. Legarsi significa creare amicizia, confidenza, essere certi di avere qualcuno sul quale appoggiare il cuore. Il legame è l'opposto della solitudine. Sappiamo però – e questa storia ce lo ricorda – che l'invidia, la gelosia e la cattiveria possono distruggere un legame anche molto forte. I fratelli di Giuseppe non sanno amare e lo tradiscono, preferiscono ferire che legarsi a lui. Quella tunica da essi sporcata di sangue e presentata al padre Giacobbe ci aiuta a capire come anche il vestito più prezioso, che è immagine della nostra vita, può essere macchiato da brutte esperienze, da atteggiamenti che escludono e feriscono. E allora risuonano anche per noi le parole di Gesù che ci invita ogni giorno a tenere pulito il nostro abito più bello, riempiendo cioè i nostri legami di amicizia, di sincerità, di esperienze belle. Ci invita cioè a vestirci di amore per gli altri!

2° BOTTONE CON LUNGHE MANICHE





La bellezza dei legami

*Signore Gesù, con i tuoi gesti e le tue parole
ci ricordi che tutta la nostra vita è fatta di legami:
la fede è il legame con te;
la relazione è il legame con gli altri.
Ma non è sempre facile!*

*Anche noi, come i fratelli di Giuseppe,
ci lasciamo trascinare dalla rabbia, dalla gelosia.
Aiutaci in questo giorno a ripulire l'abito della nostra vita
da tutto ciò che lo macchia e lo sporca,
a vivere i rapporti con gli altri cercando il loro bene
e cacciando ogni invidia. Ci fidiamo di te! Amen.*



Grazie Signore

Mettersi in preghiera è come il pit-stop nella formula 1! È fermarsi nel box per fare rifornimento, per cambiare le gomme perché diversamente non si riuscirebbe più a sfrecciare ad alta velocità. Stasera in questo esame di coscienza guardiamo alla nostra corsa verso la santità: è a quel traguardo che il Signore ci chiama, ogni giorno, nonostante tutti gli errori e le scelte sbagliate. Per andare in profondità:

Allo specchio



- * Cerco di sviluppare ciò che di buono c'è in me?
- * Sono operoso, creativo nel costruire cose buone o mi lascio andare alla pigrizia?
- * Come vivo la scuola: buon impegno o minimo sforzo?
- * Mi preoccupo eccessivamente del mio aspetto fisico? Sono vanitoso?
- * Che stile di vita ho: uno stile positivo, che cerca di vivere il servizio? O preferisco di più le arrabbiature, il menefreghismo, la superficialità?

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Nel guardaroba troviamo alcuni «scritti di santità», testi preziosi per il nostro cammino, tra cui le parole di papa Francesco. Lasciamoci provocare dalla sua simpatia e dal suo entusiasmo.

Nel guardaroba



Credo che quello che tutti dobbiamo capire è che l'amore comincia dalla famiglia.

Ogni giorno di più ci rendiamo conto che nel nostro tempo le sofferenze maggiori hanno origine nella famiglia stessa. Non abbiamo più tempo per guardarci in faccia, per scambiarsi un saluto, per dividere insieme un momento di gioia, e meno ancora per essere quello che i nostri figli attendono da noi, quel che il marito attende dalla moglie e la moglie attende dal marito.

E così apparteniamo ogni giorno meno alle nostre famiglie e i nostri contatti scambievoli diminuiscono sempre più.

Un ricordo personale. Qualche tempo fa arrivò un gruppo numeroso di professoressine dagli Stati Uniti. Mi chiesero: «Ci dica qualcosa che possa esserci utile». Dissi loro: «Non siate tristi e soprattutto sorridete a vostro marito!». Qualcuna mi fece notare: «Lei dice questo perché non è sposata!». Risposi: «Anch'io sono sposata, e qualche volta, vi assicuro, non è facile sorridere al mio Sposo, perché Gesù sa essere un marito molto esigente». Credo che l'amore cominci proprio qui: nella famiglia.

Teresa di Calcutta

Pigiama e tutti a nanna! Manca solo lo sguardo verso Dio, Creatore del mondo. Possiamo rivolgerci a lui con le parole di un inno che evidenzia il legame tra lui e ognuno di noi... legame attivo anche di notte.

Mettiamo il pigiama



*Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.*

*Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.*

*Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.*



A te la nostra lode

Nell'armadio - Es 3,1-6



Mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

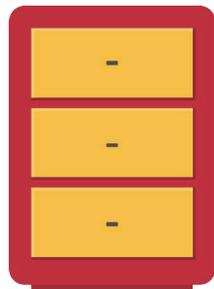
Nella cassettera



Mosè si trova, faccia a faccia, di fronte a Dio. Il gesto di togliere i sandali significa rispetto e libertà. È stare davanti a Dio a piedi nudi, così come siamo: con la nostra storia, con le cose belle e qualche fatica, con le piccole o grandi delusioni. Tutto possiamo portare davanti a lui. Un fuoco che brucia, che scalda, che illumina, che purifica: così si presenta il Dio dei nostri Padri.

E oggi chiama anche noi come ha fatto con Mosè, vuole essere conosciuto da noi, ci chiede di ascoltarlo, di lasciarlo entrare nel nostro cuore e nella nostra vita. E come il fuoco si vede e il suo calore si sente, così quando stiamo con Dio, quando ascoltiamo la sua Parola, la nostra vita cambia, il nostro volto si illumina, il cuore diventa limpido; e chi ci sta attorno se ne accorge. Mosè si copre il viso, ha paura; gli hanno insegnato che il rispetto per Dio non deve mai mancare. Noi però non dobbiamo dimenticare che Gesù ha pronunciato anche per noi una delle frasi più belle che troviamo nella Bibbia: «Vi ho chiamato amici!» (Gv 15,15). E di un amico non si deve avere paura: fidiamoci!

Nella scarpiera



Il fuoco brucia e riscalda

Ripetiamo insieme: **Aiutaci, Signore, ad accendere tra noi il fuoco dell'amore.**

- Gesù, aiutaci a togliere i nostri calzari, a metterci davanti a te così come siamo, con i nostri limiti e le nostre fatiche, con grande fiducia. **Rit.**
- Gesù, aiutaci a portare il fuoco dell'amicizia e della speranza nella vita dei nostri amici. **Rit.**
- Gesù, il fuoco brucia. Aiutaci a bruciare tutto ciò che ci impedisce di aprirci agli altri e di accoglierli. **Rit.**
- Gesù, il fuoco scalda. Aiutaci a non vivere rapporti freddi e distaccati, e soprattutto a non escludere nessuno. **Rit.**
- Gesù, aiutaci a non aver mai paura di te e a sentirti amico vero al quale possiamo sempre confidare quello che viviamo. **Rit.**

TOGLITI I SANDALI! >>

3° BOTTONE <<



Grazie Signore

Quando mi specchio non devo solo fermarmi a quello che vedo fuori, devo guardarmi anche dentro, riuscire ad andare in profondità. Occorre rompere il guscio e raggiungere il cuore. Siano la verità e la schiettezza a guidarci in questo esame di coscienza. Oggi, in particolare, provo a chiedere alla mia coscienza la verità sul mio rapporto con le cose.

Allo specchio



- * Ho rubato o danneggiato le cose degli altri?
- * Sono molto attaccato alle mie cose? Sono disposto a prestarle o donarle?
- * Ho mai detto bugie? Ho ingannato i genitori o gli insegnanti o le persone che conosco?
- * Ho messo in difficoltà qualcuno raccontando cose non vere nei suoi riguardi

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Alcuni abiti conservati nel guardaroba possono sembrare vecchi, non più alla moda. Alcuni tra questi portano con sé ricordi speciali. Magari il profumo o l'odore di certi momenti speciali. Forse meritano di essere conservati e magari anche riutilizzati. Così sono le parole del santo curato d'Ars – Giovanni Maria Vianney (Ars è un paesino della Francia) –: potrebbero sembrare parole vecchie, ma in realtà sono parole eterne.

Nel guardaroba



Come il buon soldato non ha paura di combattere, così il buon cristiano non deve aver paura della tentazione. Tutti i soldati sono bravi quando sono all'interno della loro guarnigione: è sul campo di battaglia che si nota la differenza tra i coraggiosi e i vili.

La più grande delle tentazioni è di non averne alcuna. Si potrebbe arrivare a dire che bisogna essere contenti di avere delle tentazioni: è il momento del raccolto spirituale, durante il quale facciamo provviste per il cielo. È come nel tempo della mietitura: ci si leva di buon mattino, ci si dà un gran daffare, ma non ci si lamenta, perché si raccoglie molto.

Il demonio tenta solamente le anime che vogliono uscire da una situazione di peccato e quelle che sono in stato di grazia. Le altre gli appartengono già: non ha alcun bisogno di tentarle.

Se fossimo profondamente compresi della santa presenza di Dio, sarebbe molto facile per noi resistere al nemico. C'era una santa che, dopo esser stata tentata, si lamentava con il Signore dicendogli: «Dov'eri dunque, amatissimo Gesù, durante quella tremenda tempesta?». E il Signore: «Ero al centro del tuo cuore e mi rallegravo di vederti combattere».

Giovanni Maria Vianney

Mettiamo il pigiama



*Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.*



A te la nostra lode

Nell'armadio - Lc 15,11-24



«**U**n uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa».

Nella cassettera

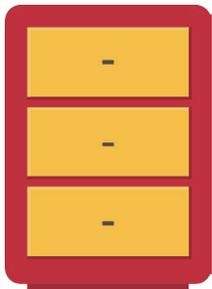


Quante volte abbiamo ascoltato questo racconto! Un figlio che vuole la sua libertà, che dice al padre: «Lasciami in pace, lasciami fare quello che voglio, non ho bisogno di te». Questo figlio rappresenta tutte le persone che non vogliono più sentir parlare di Dio; quei ragazzi che dicono: a me non interessa, la messa è inutile, la preghiera è una perdita di tempo... e se ne vanno.

Quando si allontanano, il Padre li guarda e, nel silenzio, mentre aspetta, inizia a cucire l'abito della gioia e del perdono, con il filo dell'amore che offre sempre una possibilità. Il figlio vive tante esperienze, commette errori, usa le altre persone, ma nel profondo del suo cuore non è felice: si ritrova solo, triste, povero. Il male non rende mai felici, il male sporca di fango il nostro vestito.

E allora, il figlio si rialza, va, chiede perdono; e il padre lo accoglie e lo riveste con l'abito più bello – quello delle nozze –, fa festa, gli dona amore. Per noi questo accade nella confessione: Dio ci aspetta, ci accoglie, ci perdona e ci riveste con l'abito stupendo del suo amore. Dio ci darà sempre una possibilità!

Nella scarpiera



Il vestito di nozze

*Signore, ci sono dei giorni nei quali
anche io mi allontano da te:
voglio fare di testa mia, senza ascoltare nessuno.
Poi mi accorgo che ho bisogno di parole buone,
di sapere che anche se sbaglio tu mi perdoni.
Allora torno da te, ti chiedo scusa e tu fai festa per me.
È bello sentirsi accolti, non giudicati, perdonati.
Aiutami a non dimenticare mai che tu mi aspetti,
che credi in me e che mi dai una possibilità. Mi fido di te! Amen.*



Grazie Signore

L'esame di coscienza è una fotografia fatta al cuore, centro operativo della nostra persona. Nel silenzio ripensiamo alla giornata trascorsa, alle cose per cui dire grazie e a quelle per cui chiedere scusa. È il momento di fermarsi con se stessi e provare ad appuntare sul proprio diario-quaderno anche il perché delle scelte fatte, del bene non fatto, del grazie.

Allo specchio



- * Signore Gesù, abbi pazienza con me perché...
- * Cristo Gesù, abbi misericordia per me perché...
- * Signore Gesù, abbi fiducia di me perché...
- * Grazie, Signore, perché oggi...

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Nel guardaroba



Dio è più grande del nostro peccato. Non dimentichiamo questo: Dio è più grande del nostro peccato! «Padre, io non lo so dire, ne ho fatte tante, grosse!». Dio è più grande di tutti i peccati che noi possiamo fare. Dio è più grande del nostro peccato. Lo diciamo insieme? Tutti insieme: «Dio è più grande del nostro peccato!». Un'altra volta: «Dio è più grande del nostro peccato!». Un'altra volta: «Dio è più grande del nostro peccato!». E il suo amore è un oceano in cui possiamo immergerci senza paura di essere sopraffatti: perdonare, per Dio, significa darci la certezza che lui non ci abbandona mai. Qualunque cosa

possiamo rimproverarci, lui è ancora e sempre più grande di tutto (cfr. 1Gv 3,20), perché Dio è più grande del nostro peccato.

Papa Francesco

Il buio della notte non ci spaventa se il nostro cuore è illuminato dal Signore; le tenebre non possono vincere di fronte alla luce di Gesù Cristo.

Mettiamo il pigiama



*Veglia su di noi in questa notte, o Signore.
Tieni lontano le insidie del maligno.
I tuoi angeli ci custodiscano nella pace,
e la tua benedizione rimanga sempre con noi.
Per Cristo, Signore nostro.
Amen.*



A te la nostra lode

Nell'armadio - Gv 13,1-14



Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: « Signore, tu lavi i piedi a me? ». Rispose Gesù: « Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo ». Gli disse Pietro: « Tu non mi laverai i piedi in eterno! ». Gli rispose Gesù: « Se non ti laverò, non avrai parte con me ». Gli disse Simon Pietro: « Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo! ». Soggiunse Gesù: « Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti ». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: « Non tutti siete puri ».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: « Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

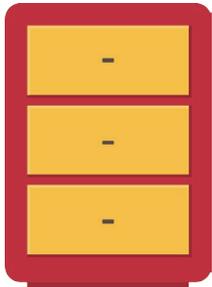
Nella cassettera



Gesù, il maestro che lava i piedi? Non è possibile! Capiamo l'imbarazzo e la reazione di Pietro, eppure Gesù fa così: insegna con i gesti, cambia la mentalità, porta sempre una novità. Quel gesto fatto solitamente dai servi, diventa il segno di un amore che si mette al servizio degli altri, che ti chiede a volte di piegarti e di rinunciare alle tue pretese per rendere felice qualcun altro. Il Maestro insegna! Insegnare significa « fare segno », indicare una strada, dire a un altro dove mettere i piedi perché possa essere sicuro e felice. Vuoi amicizie vere? Vuoi rapporti belli,

significativi e che durino nel tempo? Fai come Gesù: metti il grembiule del servizio, lava i piedi – che per noi significa: mettiti a disposizione degli altri –, vivi gesti concreti di aiuto e di collaborazione. Ci vuole poco! A volte basta una parola, un sorriso, un gesto inaspettato, una pacca sulle spalle, una giornata vissuta insieme. Scoprirai che mettere il grembiule e lavare i piedi è una delle esperienze che può renderti felice! Fidati!

Nella scarpiera



Lavare i piedi per amore

A cori alterni

Aiutami, Gesù, a vedere gli altri sempre come amici e mai come nemici o avversari.

Aiutami, Gesù, a piegare il mio orgoglio, a non lasciar vincere la rabbia o le cattiverie.

Aiutami, Gesù, a mettermi a servizio, a essere disponibile, durante questo campo estivo e ogni giorno nella mia famiglia.

Aiutami, Gesù, a non fare differenze tra le persone, a non deridere nessuno, a non offendere chi fa più fatica di me.

Insieme: *Gesù, ti abbiamo chiesto aiuto perché sappiamo che non sempre è facile essere se stessi, a volte ci lasciamo trascinare dal gruppo e diventiamo poco comprensivi e accoglienti. Noi speriamo in te e nella forza che tu, sempre, ci doni. Amen.*



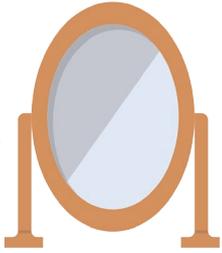
Grazie Signore

Eccomi! Alla fine di questa giornata, provo a riprendere in mano «ago e filo». Mi era stato chiesto di essere disponibile mettendomi a servizio degli altri: ci sono riuscito? E qual è stato il mio atteggiamento interiore? Fastidio, coinvolgimento, premura, disturbo, seccatura? È il momento di lasciarmi verificare dallo stesso atteggiamento di Gesù verso gli altri.

Metto davanti allo specchio le mie mani per ripensare alle azioni, ai gesti compiuti, al servizio donato, ma anche alle offese che ho «servito» agli altri. Il peccato paralizza le nostre mani, la misericordia di Dio le rende ancora capaci di muoversi e di dare amore.

Dopo un tempo di silenzio, nel mio cuore, posso pregare...

Allo specchio



*Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli
che ho molto peccato in pensieri,
parole, opere e omissioni, per mia colpa,
mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi fratelli
di pregare per me il Signore Dio nostro.*

... Spazio di silenzio personale e interiorizzazione ...

Madre Teresa di Calcutta ci suggerisce di prendere dal guardaroba un grembiule, per fare della nostra vita un dono per gli altri, sull'esempio di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire. Meditiamo le sue parole!

Nel guardaroba



La preghiera attiva è amore, e l'amore attivo è servizio. Siamo tutti figli di Dio, perciò è importante condividere i suoi doni. Ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.

Teresa di Calcutta

Indossiamo nella preghiera le parole del Salmo, che è lode a Dio! La preghiera diventi come una «ninnananna» per addormentarci con il Signore e con lui poi risvegliarci al nuovo giorno. Preghiamo insieme il Salmo 134 (133).

Mettiamo il pigiama



*Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.
Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.
Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.*



A te la nostra lode

Nell'armadio - Lc 24,1-7



Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

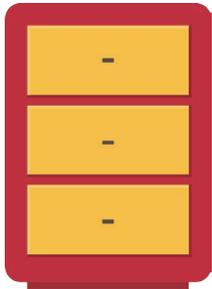
Nella cassettera



È un episodio pieno di luce quello che abbiamo ascoltato. Le vesti degli angeli, bianchissime, sono il primo segno della risurrezione. Un'antica preghiera racconta che in quella tomba si è combattuto un grande duello, tra la vita e la morte, tra il male e il bene, tra l'amore e l'odio. La vita ha vinto, il male è stato sconfitto, l'amore ha detto l'ultima parola. La risurrezione è proprio questo: l'amore di Dio che vince ogni buio, che sconfigge tutto il male che gli uomini possono farsi gli uni gli altri. Credere nella risurrezione significa indossare gli «abiti sfolgoranti» degli

angeli, facendo sempre prevalere nelle nostre relazioni il bene, la vita, l'amore. Significa rotolare via quelle pietre che, a volte, abbiamo sul cuore e che impediscono agli altri di entrare, di trovare posto nella nostra vita. La risurrezione è uno stile di vita; lo stile di chi crede che l'unica cosa che conta davvero sia l'amore. Con Gesù, e in lui, siamo tutti risorti, siamo figli della luce!

Nella scarpiera



L'abito splendente

*Angeli di Dio, che avete portato
l'annuncio più bello: «La morte è stata vinta,
il male sconfitto, il buio illuminato!»,
protegeteci nel nostro cammino,
aiutateci a capire sempre meglio
che la risurrezione è uno stile di vita.*

*È la speranza che vince ogni paura,
è l'amicizia che perdona, è la gioia che ci fa sorridere.
Aiutateci sempre e custoditeci. Ci fidiamo di voi! Amen.*

6° BOTTONE
VESTITI SFOLGORANTI



Grazie Signore

Come discepoli di Gesù vogliamo essere luce del mondo e sale della terra. La luce della fiamma e il sale sulle ferite hanno qualcosa in comune: bruciano! Sia così anche la nostra testimonianza quotidiana. Occhio però: qualcosa brucia in noi anche quando preferiamo il buio e il peccato.

Allo specchio



Diciamo insieme: **Signore, perdonami!**

- Quando mi vesto di «tenebre» invece che di «luce», **rit.**
- Quando strappo i legami preziosi che mi doni, **rit.**
- Quando non taglio con i vizi e le cattive abitudini, **rit.**
- Quando me la lego al dito e non so perdonare gli altri, **rit.**
- Quando preferisco rimanere nella rabbia piuttosto che fare pace, **rit.**
- Quando cucio sui più deboli parole offensive, **rit.**
- Quando non mi lascio vestire da te, Signore, **rit.**

••• Spazio di silenzio personale e interiorizzazione •••

Il successore dell'apostolo Pietro, papa Francesco, ci suggerisce come accostare la parola di Dio: leggerla, rileggerla, chiedere a me stesso su cosa mi sta interpellando, cosa suscita in me, quale preghiera fa scaturire in me dai suoi appelli interiori.

Nel guardaroba



Miei cari giovani amici, se voi vedeste la mia Bibbia forse non ne sareste affatto colpiti. Direste: «Cosa? Questa è la Bibbia del Papa? Un libro così vecchio, così sciupato!». Potreste anche regalarmene una nuova, magari anche una da 1.000 euro: no, non la vorrei. Amo la mia vecchia Bibbia, quella che ha accompagnato metà della mia vita. Ha visto la mia gioia, è stata bagnata dalle mie lacrime: è il mio inestimabile tesoro. Vivo di lei e per niente al mondo la darei via.

Leggete con attenzione. Non rimanete in superficie, come si fa con un fumetto! La parola di Dio non la si può semplicemente scorrere con lo sguardo!

Domandatevi piuttosto: «Cosa dice questo al mio cuore? Attraverso queste parole, Dio mi sta parlando? Sta forse suscitando il mio anelito, la mia sete profonda? Cosa devo fare?». Solo così la parola di Dio potrà dispiegare tutta la sua forza; solo così la nostra vita potrà trasformarsi, diventando piena e bella.

Papa Francesco

Tutta la Chiesa nella preghiera che chiude la giornata recita le parole del vecchio Simeone, che aveva trascorso la sua vita nell'attesa del Figlio di Dio. Anche noi ci vogliamo unire a questo coro che benedice il Signore, a ogni latitudine della terra.

Mettiamo il pigiama



Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.



A te la nostra lode

Nell'armadio - Col 3,12-16



Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.

Nella cassetiera



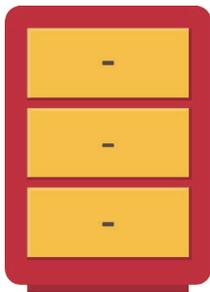
Rivestitevi di Cristo. Sia Gesù il vostro vestito nuovo! Possono sembrare strane queste parole, eppure pensando a quello che ci siamo detti in questi giorni, si tratta dell'augurio più bello che ci possiamo fare. Indossare l'abito dell'amore, della speranza, di rapporti veri, limpidi, sinceri, è il grande testamento che Gesù ci ha lasciato.

Avere i suoi sentimenti significa vivere relazioni nuove, coltivare uno sguardo che sa andare oltre gli sbagli e sa vedere la persona, che sa perdonare e ridonare fiducia. È un abito nuovo quello che Gesù ci dona, un abito che dentro di noi avvolge il nostro cuore e ci rende capaci di amare.

Se davvero abbiamo sperimentato che solo l'amore ci rende felici non possiamo sprecare questa occasione. Ci viene offerto un abito unico e insostituibile: l'abito dell'amore firmato da Gesù in persona. Dobbiamo scegliere, tocca a noi! Lui ci lascia liberi. Volete un consiglio sincero?

Prendetelo al volo, non sprecate questa possibilità: è la più importante della vita.

Nella scarpiera



L'abito più importante

Gesù, stiamo per concludere questa esperienza, abbiamo un grande desiderio: indossare un abito nuovo, il tuo abito.

Vogliamo rivestirci di te, cercare di avere i tuoi occhi, il tuo cuore, le tue mani. Rivestirci di te vuol dire vivere una vita nuova, diversa,

dove la regola più importante

è racchiusa in una sola parola: «amore»!

Siamo pronti, siamo con te, vestiti di te, vestiti da Dio.

Aiutaci sempre! Amen.

7° BOTTONE SARTO SUBITO!



Con lo sguardo fisso su Gesù

È il momento conclusivo del campo: stiamo per tornare a casa, ma non da soli e non nello stesso modo. Dio stesso ci invia, ci affida un mandato. Solo dal momento in cui lasceremo il campo potremo davvero scegliere se trasformare la nostra vita in un annuncio gioioso dell'amore di Dio. Lui ci invia. A ognuno di noi rispondere. L'amen detto ora, riuscirà a trasformarsi in scelte concrete, ogni giorno?

- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù copre le nostre nudità con la sua misericordia. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù con il battesimo ci rende parte della grande famiglia della Chiesa. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù ci rende tutti fratelli, uniti nella carità. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù ci rivela la strada per incontrare Dio Padre. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù ci insegna a perdonare tutti, vicini e lontani, e a convertire il nostro cuore. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù si mette a servizio per darci l'esempio, per amare come lui ha amato. Tutti: **Amen.**
- G.:** Andate e annunciate che il Signore Gesù ci regala un «abito bello» e una vita nuova. Tutti: **Amen.**

Gesto: Come segno dei giorni vissuti insieme al campo, verrà consegnato a ognuno un braccialetto di filo rosso, da indossare e poi conservare, magari sul comodino: ci ricorderà ogni giorno che la storia della salvezza, la storia d'amore che Dio continua a scrivere per noi, è intrecciata con la nostra storia personale.

Affidiamoci a Maria

A Maria, madre di Gesù e madre nostra, rivolgiamo insieme la nostra preghiera finale: lei ci conduca in questo ritorno a casa e ci accompagni lungo il cammino della vita.

*Maria, donna vestita di Sole,
coronata da dodici stelle,
avvolgici con il tuo manto d'amore,
mostraci la misericordia del Signore,
che ricuce le nostre ferite,
che ha per noi l'abito più bello,
che lava i nostri piedi stanchi.*

*Maria, donna di bellezza infinita,
lo Spirito ha ricamato la tua vita:
coinvolgici nella gioia beata
di chi sa fidarsi di Dio,
che dona speranza nuova,
che avvolge di carità,
che illumina con la fede.
Amen.*

